



La fatica dell'ecumenismo

SONO MOLTI I PROBLEMI IRRISOLTI

Dopo i tanti progressi compiuti e i risultati raggiunti nei decenni precedenti, sembra subentrata una fase di rallentamento per le difficoltà davanti a cui il dialogo ecumenico si trova. Punto cruciale è l'ecclesiologia.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ha quest'anno come tema *Tutti saremo trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore*. Si tratta di una frase ricavata dalla Prima lettera di Paolo ai Corinzi 15,51-58. Il materiale per la celebrazione è stato preparato da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Chiesa cattolica, della Chiesa ortodossa e Vecchio cattolica e delle Chiese protestanti presenti in Polonia.

Sono trascorsi oltre cento anni da quando ebbe origine questo ottavario (1908), mentre nel 2010 si è compiuto il primo centenario della Conferenza missionaria di Edimburgo, data che segna anche l'inizio del *Movimento ecumenico*.

Nella Chiesa cattolica l'ecumenismo ha avuto inizialmente un cammino molto lento, ma, a partire soprattutto dal Vaticano II, con la promulgazione del decreto *Unitatis redintegratio*,

è diventato una scelta "irreversibile", un "punto di non ritorno". Lo ha ripetuto nuovamente anche Benedetto XVI, subito dopo la sua elezione al soglio pontificio, affermando di assumere l'ecumenismo come suo impegno primario. E lo ha ribadito nel messaggio ai partecipanti alla III Assemblea ecumenica europea a Sibiu nel 2007. Sulla irreversibilità di questo cammino ecumenico non ci possono quindi essere assolutamente dei dubbi.

Ma il cammino è ancora lungo

Come ogni anno, nell'imminenza della Settimana di preghiera, viene da chiedersi a che punto siamo e quali le prospettive che ci stanno davanti. L'interrogativo oggi è più pressante anche perché, dopo i tanti progressi compiuti e i risultati raggiunti nei decenni precedenti, si ha l'impressione che sia subentrata una

fase di rallentamento, non per mancanza di buona volontà, ma per le difficoltà davanti a cui il dialogo ecumenico si trova.

Difficoltà che sono state ben descritte dal card. Kurt Koch, presidente del pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani nel discorso tenuto il 15 novembre del 2010, in occasione del 50° anniversario del medesimo organismo facendo il punto della situazione. Senza giri di frase, ha affermato che attualmente «ci ritroviamo, in certo senso, al punto di partenza del concilio Vaticano II». Non perché tutti i progressi compiuti in questi 50 anni si siano azzerati, ma per alcune questioni cruciali che sono rimaste irrisolte e che costituiscono come un muro invalicabile, davanti al quale l'ecumenismo si è come arrestato. E questo muro ha un nome ben preciso che si chiama *questione ecclesiologica*.

Ciò vale sia per le chiese nate dalla Riforma sia per le chiese ortodosse. Con le chiese della Riforma, un punto a favore dell'ecumenismo è stata la firma della *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, avvenuta il 31 ottobre 1999, ad Augsburg, tra il pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e la Federazione luterana mondiale. Con quell'atto si è giunti infatti a un consenso di fondo su una questione basilare, che aveva portato alla divisione del cristianesimo occidentale nel secolo XVI. Ma, come ha sottolineato il card. Koch, sono rimaste aperte tematiche che richiedono un'ulteriore chiarificazione: «esse riguardano, fra l'altro, la relazione fra la parola di Dio e il ministero ecclesiale, nonché la dottrina della Chiesa, dell'autorità al suo interno, della sua unità, del ministero e dei sacramenti, infine la relazione fra la giustificazione e l'etica sociale». E soprattutto «rimangono irrisolte le questioni attinenti all'interpretazione ecclesiologica», come aveva già rilevato il card. Walter Kasper, predecessore di Koch alla guida del pontificio Consiglio per l'unità: «Dopo la chiarificazione di questioni fondamentali della dottrina della giustificazione, sono ora prioritarie nel dialogo con le chiese nate dalla Riforma le questioni ecclesiologi-

che. Per i cattolici e gli ortodossi esse sono essenziali per poter progredire nella questione della comunione eucaristica, alquanto urgente dal punto di vista pastorale. Ecco il punto al quale oggi ci troviamo».

Le difficoltà sono accresciute dal fatto che il concetto di "chiesa" tra le comunità protestanti è molto fluido. Basti pensare che lo stesso Consiglio ecumenico delle chiese, al quale appartengono circa 400 milioni di cristiani di più di 300 comunità di oltre 100 paesi, descrive se stesso come una comunità fraterna di "chiese, confessioni e comunità ecclesiali". Ora, commenta il card. Koch, «sarebbe interessante sapere chi, all'interno del Consiglio ecumenico delle chiese vien definito come "chiesa", chi come comunità ecclesiale" e chi addirittura come "confessione"».

Inoltre la disgregazione presente tra le comunità protestanti, come aveva già rilevato anche il card. Kasper, rappresenta una nuova sfida ecumenica, poiché sempre più gruppi appartenenti al cristianesimo mondiale non si vedono più rappresentati dalle federazioni mondiali (riformate e

luterane) e desiderano allacciare dei colloqui con il pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani: «Così la Chiesa cattolica si trova faccia a faccia con il grave fenomeno della frammentazione e deve affrontare la questione delicata di come reagire alle varie sollecitazioni di dialogo, senza mettere a repentaglio i dialoghi già in corso con le federazioni mondiali». Pertanto, «lo spinoso problema ecumenico consiste nell'individuare il modo con cui la Chiesa cattolica può e deve comportarsi nei confronti di questo plurale di "chiese" che esistono al di fuori di essa ovvero nell'autonomia di comunità confessionali divise».

L'ecclesiologia primo tema da chiarire

La riflessione teologica sull'ecclesiologia, ha affermato il card. Koch, deve essere perciò il primo tema all'ordine del giorno nei dialoghi ecumenici. Infatti, «non può esserci unità ecclesiale senza che ci sia prima un chiaro concetto teologico di ciò che è la Chiesa». Pertanto, giungere a un'interpretazione ecclesiologica comune è oggi quanto mai urgente, anche perché da essa dipende il superamento della principale *impasse* ecumenica attuale.

Purtroppo, pare che in molte chiese si sia come oscurato lo stesso obiettivo del dialogo ecumenico. Le varie chiese e comunità ecclesiali, ha osservato ancora il cardinale, non sono state ancora in grado di raggiungere un consenso sull'obiettivo ecumenico, il quale è divenuto ancora più nebuloso col passare del tempo. Pare anzi che le chiese e comunità nate dalla Riforma abbiano rinunciato all'obiettivo ecumenico originario di una unità visibile e lo abbiano sostituito con il concetto di mutuo riconoscimento. A loro parere, perciò, questo obiettivo sarebbe già raggiunto con la celebrazione comune della cena del Signore, per cui le chiese possono continuare a essere divise e a riconoscersi reciprocamente. Ne deriva che «queste non hanno più bisogno di una unificazione, ma solo di un reciproco ricono-



Card. Kurt Koch nel suo ufficio

scimento nella loro rispettiva diversità e in parte contraddittorietà confessionale. Per esse, l'unità visibile non sarebbe altro che la somma delle varie chiese».

«Questa idea di pluralismo ecclesiale, oggi ampiamente condivisa, stando alle parole del card. Koch, è il motivo fondamentale per cui, nel movimento ecumenico, si è perso l'entusiasmo iniziale, la ferma volontà di ricercare l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nel rispetto dell'indispensabile e inalienabile diversità».

Ci troviamo quindi a questo punto: «Davanti al problema della ricerca dell'unità della Chiesa oggi c'è chi lavora e prega perché essa si realizzi, ma c'è anche un ecumenismo che ritiene sufficiente ciò che è stato raggiunto e si accontenta dunque di mantenere lo *status quo*, di confermare questa situazione con la pratica della comunione eucaristica e, per il resto, di continuare a vivere come chiese separate».

Difficoltà anche con le chiese ortodosse

Ma la chiarificazione della questione ecclesiologica riguarda anche il dialogo ecumenico con le chiese ortodosse. Spiega a questo proposito il card. Koch: «La definizione che più si addice all'ecclesiologia ortodossa è quella di ecclesiologia eucaristica, concetto sviluppato innanzitutto dai teologi russi in esilio a Parigi dopo la prima guerra mondiale, in chiara opposizione al centralismo del papato della Chiesa cattolica-romana. Tale ecclesiologia sottolinea che la Chiesa di Gesù Cristo è presente e si rea-

Hugo Rahner

Miti greci nell'interpretazione cristiana

Le EDB ripropongono in edizione economica un vero e proprio 'classico' della teologia e della storia del cristianesimo. Secondo l'autore, nella tradizione cristiana vive e si rinnova l'aspirazione greca per il mito e per il mistero che in esso si rispecchia, e in ciò si ritrova il messaggio più autentico dell'antichità classica. Esso costituisce una ricchezza anche per l'oggi.

«Economica EDB»
pp. 464 - € 24,00

www.dehoniane.it

EDB

Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099

lizza in ogni chiesa particolare riunita intorno al suo vescovo, nella quale si celebra l'Eucaristia. Poiché la Chiesa particolare che celebra l'Eucaristia intorno al suo vescovo è la rappresentazione, l'attualizzazione e la realizzazione della Chiesa una in un luogo concreto, in linea di principio non può esserci alcun primato della Chiesa universale sulle chiese locali. Pertanto, al di fuori di un concilio ecumenico, non può esserci neanche un principio visibile di unità della Chiesa universale, a cui vengono attribuiti alcuni poteri giuridici, come quelli che la Chiesa cattolica riconosce nel ministero petrino. Poiché ogni comunità eucaristica è chiesa piena e a essa non manca nulla, l'unità orizzontale tra le chiese locali non è considerata essenziale o costitutiva dell'essere Chiesa.

Tale unità è certo vista come bellezza e come appartenente alla pienezza della Chiesa, ma non come suo elemento costitutivo. A maggior ragione questo vale per l'unità tra le singole comunità eucaristiche e il vescovo di Roma. Questa indipendenza delle singole comunità eucaristiche ha però un costo: il problema centrale dell'ortodossia è infatti il concetto stesso di autocefalia e il principio dell'autonomia nazionale a esso collegato».

Differenze tra le due ecclesiologie

Commenta il card. Koch: «Secondo l'ecclesiologia cattolica, invece, la Chiesa è, sì, pienamente presente nelle concrete comunità eucaristiche, ma la singola comunità eucaristica non è la Chiesa nella sua pienezza. Per questo, l'unità tra le singole comunità eucaristiche, a loro volta unite al proprio vescovo e al vescovo di Roma, non è un ingrediente esterno all'ecclesiologia eucaristica, ma ne è la condizione essenziale... Le convergenze e le divergenze tra l'ecclesiologia ortodossa e quella cattolica emergono dunque chiaramente nelle rispettive interpretazioni dell'ecclesiologia eucaristica. La Chiesa cattolica condivide con l'ortodossia un'ecclesiologia eucaristica che prevede "la responsabilità di ciascuna comunità" nel ri-

spondere di se stessa; tuttavia, se ne distanzia quando accentua un'ecclesiologia eucaristica che "rifiuta l'autosufficienza e richiede lo stare in unità con il tutto».

Il nodo del problema ecumenico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa risiede così nel fatto che «un'ecclesiologia legata alla cultura nazionale e un'ecclesiologia cattolica orientata verso il concetto di universalità si trovano l'una davanti all'altra, finora in disarmonia». Questa problematica non a caso emerge nella sua maniera più acuta nella questione del primato del vescovo di Roma, che, da una parte, come osservava papa Paolo VI, rappresenta il "maggiore ostacolo" per la ricomposizione della piena comunione ecclesiale con l'ortodossia e, dall'altra, agli occhi dell'attuale pontefice, costituisce anche la "maggiore opportunità" per lo stesso obiettivo, perché, senza primato, anche la Chiesa cattolica si sarebbe da tempo disgregata in Chiese nazionali e *sui iuris*, che avrebbero reso confuso e complicato il paesaggio ecumenico, e perché, grazie al primato, è stato possibile compiere passi vincolanti verso l'unità».

Da tutto questo si può concludere che l'ecumenismo sta vivendo attualmente una specie di stasi, per non dire di stanca. Il card. Koch, tenendo presenti anche le esigenze che si pongono oggi in ordine alla nuova evangelizzazione, afferma che se si vuole andare avanti bisogna riscoprire lo stretto legame che esiste tra ecumenismo e missione, che oltre cento anni fa era stato il movente della prima Conferenza mondiale missionaria, in Scozia, a Edimburgo. In secondo luogo, si sente il bisogno di ricercare una rinnovata spiritualità ecumenica. Si tratta di una spiritualità, ha sottolineato il card. Koch, che purtroppo non ha ancora preso campo in maniera sufficiente nella vita quotidiana della Chiesa. Promuoverla vuol dire ricordarci che «non siamo noi a "fare" l'unità e a concordarne il tempo e la forma, ma che possiamo solo riceverla in dono».

a cura di p. Antonio Dall'Osto

ESERCIZI SPIRITUALI

PER TUTTI

► **24-26 feb: Graziella Masserdoni "Conoscere se stessi"**

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

► **11-15 mar: sr. Gabriella Mian AdGB, p. Mario Danieli sj, p. Mario Marcolini sj "Corso di introduzione all'accompagnamento spirituale"**

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

► **19-26 mar: p. Mario Marcolini "Ascoltate oggi la voce de Signore"**

SEDE: Villa San Giuseppe, Via Ca' Morosini 41 - 36061 Bassano del Grappa (VI); Tel 0424504097 Fax 0424504577; www.gesuiti.it/bassano

► **20-27 mar: p. Gianfranco Berbenni ofmcapp "La carità si rallegra nella verità"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Barbara Micarelli", Via Patrono d'Italia 5e - 06081 S. Maria degli Angeli (PG); Tel 0758043976 Fax 0758040750; e-mail: csbm@missionariegesubambino.191.it

► **21-28 mar: don Franco Mosconi cam "Alla scoperta dei tuoi desideri profondi"**

SEDE: Centro di Spiritualità "Casa Santa Dorotea", Via Sottocastello 11 - 31011 Asolo (TV); Tel 0423952001 Fax 0423950151; www.smsd.it/asolo

► **25-31 mar: p. Gino Alberto OSM "Davvero quest'uomo era il Figlio di Dio"**

SEDE: Figlie della Chiesa, Viale Risorgimento 74 - 36100 Vicenza; Tel 0444.545275; www.figliedellachiesa.org

► **26-29 mar: p. Lorenzo Gilardi sj "Pregare con il libro di Giuditta"**

SEDE: Nostra Signora del Cenacolo, P.zza G. Gozzano 4 - 10132 Torino; Tel 0118195445 Fax 0118195835; e-mail: casa.spiritualita@suoredelcenacolo.191.it